

Pregiera per le vocazioni

Padrone della messe
manda alla tua Chiesa santi sacerdoti,
che collaborino con i vescovi alla santificazione degli uomini.
Manda diaconi che in comunione con vescovi e presbiteri
annuncino la tua Parola di vita.
Chiama a seguirti nella vita religiosa tante anime generose
che offrano la vita a servizio del Vangelo
e lo rendano credibile con una vita santa.
Risveglia nei laici e nei consacrati il loro impegno di vita
per contribuire all'opera dell'evangelizzazione.
Accresci il numero dei missionari
perché tutti gli uomini ti conoscano e ti amino. Amen.

(Giovanni Paolo II)

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Cristo Signore, Verbo del Padre, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Capo della Chiesa, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Pace e perdono, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Pasqua di salvezza, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Servo dei poveri, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Santo di Dio, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!



Riconosciamo che il Signore Gesù è presente qui davanti a noi nell'Eucarestia. È qui per ciascuno di noi. Davanti a Lui, per come siamo, chiediamo di essere toccati dal Suo Amore e dalla Sua Misericordia, di aumentare la nostra fede e di renderci suoi fedeli testimoni nel mondo.

Invitatorio

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

*Ho cercato il Signore e mi ha risposto,
e da ogni timore mi ha liberato.*

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.*

Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.

*I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.*

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Adorare è rimanere. Perché chi ha fretta non arriva mai.

Adorare è sembrare inutili, perché chi si sente importante non risolverà mai nessun problema.

Adorare è dimenticare il tempo.

Adorare è stare a mensa con Lui, perché mentre si cammina non ci si guarda in faccia.

Adorare è tacere, mentre Lui prende il pane e ringrazia il Padre e spezza il pane e ce lo dà. Allora lo si riconosce: ogni giorno, ogni volta, più vero, più amico, più vicino, questo Gesù che non si stancherà mai di raggiungerci lungo le strade del nostro andare o fuggire o cercare.

Adorare è il segreto della gioia. Di quella gioia che si accompagna solo e sempre al dono di sé.

Adorare è lasciarsi possedere da Dio, perché la nostra persona, il nostro cuore, la nostra vita diventino spazio dove c'è sempre posto per chi è più solo e più dimenticato.

Adorare è fare il vuoto di sé e desiderare che quel vuoto si riempia d'amore da donare ai fratelli in opere di vero amore e non stancarsi mai, perché il bisogno è immenso e la carità non finisce mai.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Alzati gli occhi al cielo, Gesù disse: Padre... Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".
(Gv 17,6.20-26)

Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.
(Rm 8,38-39)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

(Salmo 22)

L'unico luogo da cui può scaturire l'amore è l'esperienza di essere stato amato e il lasciarti amare ora, da Dio. Il comandamento nuovo non è semplicemente amatevi, ma amatevi gli uni gli altri. Parole che ci donano infiniti oggetti d'amore: gli altri, tutti.

Guai se ci fosse un aggettivo a qualificare chi merita il mio amore: giusti o ingiusti, ricchi o poveri, prossimi o lontani. È l'uomo, ogni uomo. Perfino l'inamabile, perfino Caino. L'altro mi riguarda, appartiene alle mie cure, è scritto nei miei pensieri, gli sto accanto. Non è mio pari, è di più.

Se io ho pane e lui no, gli do il mio. Se ha paura e chiede di fare un po' di strada con me, cammino con lui tutta la notte. Il comando nuovo continua: «amatevi come io vi ho amato». La novità del cristianesimo non è l'amore, ma l'amore come quello di Cristo. Gli uomini amano, il cristiano ama al modo di Gesù, custodendo nel cuore, ravvivando nella memoria il «come» Gesù ha amato.

Questa è "la scuola dell'amore". L'amore è Lui: quando lava i piedi ai suoi discepoli; quando si rivolge a Giuda che lo tradisce chiamandolo: amico; quando prega per chi lo uccide: Padre, perdonali perché non sanno...; quando piange per l'amico morto o esulta per il nardo profumato dell'amica, o ricomincia dai più perduti. Si tratta di riprendere in mano il Vangelo e scovare e ricomporre tutte le tessere del mosaico di come Gesù ha mostrato amore. E tentare ancora. Egli non è un maestro rimasto solo al centro delle sue immense parole. Dagli angoli del creato, dai luoghi più nascosti e insospettabili salgono ancora gesti, parole, audacie di discepoli che osano essere come lui. E questo «come» ritma tutto il Vangelo, racchiude l'essenza del nostro discepolato, contiene la statura dell'uomo perfetto: vivere come lui, misericordiosi come il Padre, e la sua volontà in terra come in cielo. Come Cristo, come il Padre, come il cielo, ed è aperto il più grande orizzonte.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Sii benedetto, Signore Dio per la rivelazione di tuo figlio Gesù che ha voluto chiamarci amici e ci ha donato il comandamento nuovo dell'amore; suscita sempre nei nostri cuori la memoria dell'amore di Cristo, perché alla sua scuola impariamo a dare la vita per tutti. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Preghiera

Sei grande, Signore, e meriti ogni lode; grande la tua potenza e la tua sapienza non ha limiti.

E l'uomo, piccola parte della tua opera creatrice, vuole celebrare le tue lodi, l'uomo che si porta dietro la sua fragilità, testimonianza del suo peccato e della sua volontà di resistere ai superbi, e che tuttavia,

piccola parte della tua opera creatrice, vuole celebrare le tue lodi.

Sei tu che susciti in lui questo desiderio, perché tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te.
(Agostino, vescovo di Ippona, 354-430)

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

Meditazione di Padre Ermes Ronchi

Quando Giuda fu uscito dal Cenacolo, Gesù Disse: Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui... Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri». Perché «nuovo» questo comando se da sempre, dovunque, uomini e donne amano? E molti lo fanno in modo stupendo, e che dà luce al mondo. Perché comandare l'amore?

Un amore forzato è solo una maschera dell'amore, frustrante per chi lo offre, ma, forse ancora di più, per chi ne è destinatario. Il «comandamento nuovo» in realtà non è un comando, è molto di più: riassume la sorte del mondo e il destino di ognuno.

Perché amare? Perché così fa Dio. La legge della vita è agire come agisce Dio, entrare nella corrente stessa di Dio, essere luce dalla sua luce: «carissimi, se Dio ci ha amato per primo, allora anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (I Gv 4).

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Amen.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Quando Giuda fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri". (Gv 13,31-35)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Lodate il Signore, genti tutte
popoli tutti, cantate la sua lode.

Su di noi trabocca il suo amore,

La fedeltà del Signore è per sempre.

(dal Salmo 117)



Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.
Amen.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

Dall'esortazione apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis, 30-32

Se è vero che i Sacramenti sono una realtà che appartiene alla Chiesa pellegrinante nel tempo(99) verso la piena manifestazione della vittoria di Cristo risorto, è tuttavia altrettanto vero che, specialmente nella liturgia eucaristica, ci è dato di pregustare il compimento escatologico verso cui ogni uomo e tutta la creazione sono in cammino (cfr Rm 8,19 ss.). L'uomo è creato per la felicità vera ed eterna, che solo l'amore di Dio può dare. Ma la nostra libertà ferita si smarrirebbe, se non fosse possibile già fin d'ora sperimentare qualcosa del compimento futuro. Del resto, ogni uomo per poter camminare nella direzione giusta ha bisogno di essere orientato verso il traguardo finale. Questa meta ultima, in realtà, è lo stesso Cristo Signore vincitore del peccato e della morte, che si rende presente a noi in modo speciale nella Celebrazione eucaristica. Così, pur essendo noi ancora « stranieri e pellegrini » (1 Pt 2,11) in questo mondo, nella fede già partecipiamo alla pienezza della vita risorta. Il banchetto eucaristico, rivelando la sua dimensione fortemente escatologica, viene in aiuto alla nostra libertà in cammino.

Riflettendo su questo mistero, possiamo dire che con la sua venuta Gesù si è posto in rapporto con l'attesa presente nel popolo di Israele, nell'intera umanità ed in fondo nella stessa creazione. Con il dono di se stesso, Egli ha obiettivamente inaugurato il tempo escatologico. Cristo è venuto per chiamare a raccolta il Popolo di Dio disperso (cfr Gv 11,52), manifestando chiaramente l'intenzione di radunare la comunità dell'alleanza, per portare a compimento le promesse di Dio fatte agli antichi padri (cfr Ger 23,3; 31,10; Lc 1,55.70). Nella chiamata dei Dodici, da porre in relazione con le dodici tribù di Israele, e nel mandato loro affidato nell'Ultima Cena, prima della sua Passione redentrice, di celebrare il suo memoriale, Gesù ha mostrato di voler trasferire all'intera comunità da Lui fondata il compito di essere, nella storia, segno e strumento del raduno escatologico, in Lui iniziato. Pertanto, in ogni Celebrazione eucaristica si realizza sacramentalmente il radunarsi escatologico del Popolo di Dio. Il banchetto eucaristico è per noi reale anticipazione del banchetto finale, preannunziato dai Profeti (cfr Is 25,6-9) e descritto nel Nuovo Testamento come « le nozze dell'Agnello » (Ap 19,7.9), da celebrarsi nella gioia della comunione dei santi.(100)

La Celebrazione eucaristica, nella quale annunciamo la morte del Signore, proclamiamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta, è pegno della gloria futura in cui anche i nostri corpi saranno glorificati. Celebrando il Memoriale della nostra salvezza si rafforza in noi la speranza della risurrezione della carne e della possibilità di incontrare di nuovo, faccia a faccia, coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede. In questo orizzonte, insieme ai Padri sinodali, vorrei ricordare a tutti i fedeli l'importanza della preghiera di suffragio per i defunti, in particolare della celebrazione di sante Messe per loro,(101) affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. Riscoprendo la dimensione escatologica insita nell'Eucaristia, celebrata ed adorata, siamo così sostenuti nel nostro cammino e confortati nella speranza della gloria (cfr Rm 5,2; Tt 2,13).

Ampio spazio di silenzio